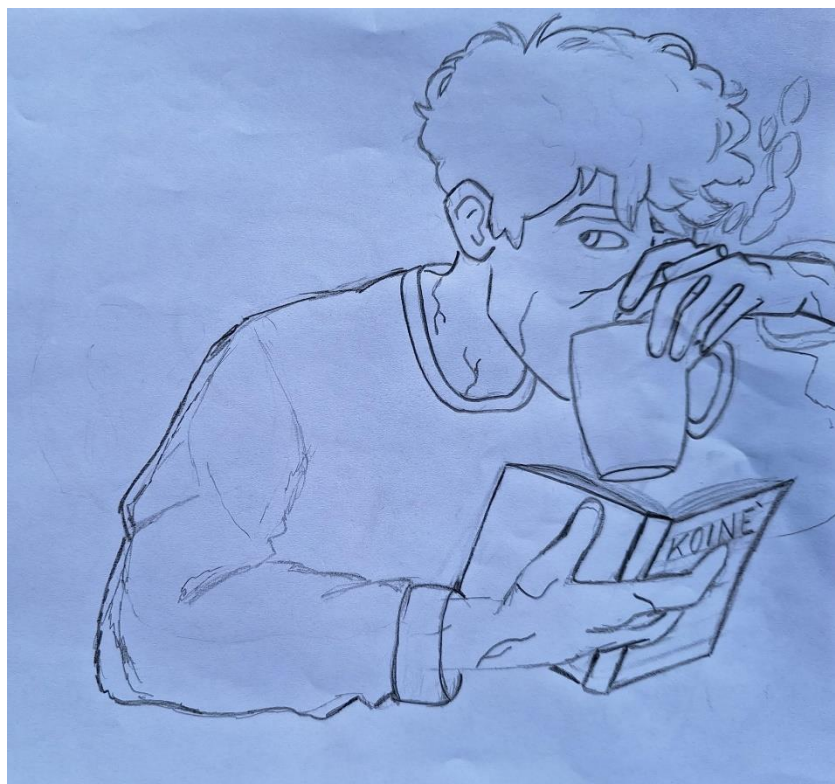




Disegno di Valeria Santi, IV Scientifico

Il giornale della scuola Cristo Re è un progetto che nasce dall'esigenza e dalla volontà, in questo periodo così critico e delicato per gli studenti di tutto il mondo, di dar voce e possibilità d'espressione ai nostri ragazzi su temi e fatti d'attualità, eventi storici, culturali e letterari, cronaca sportiva o conoscenza dei nostri atleti, curiosità legate ad altre culture e nazioni, espressione artistica e creativa dei più inventivi; infine, una rubrica volta a "comunicare" i propri sentimenti e pensieri su temi specifici. Una lingua comune tra studenti, insegnanti e famiglie; una comunanza di idee, progetti e pensieri, nonché una messa in comune dei propri sentimenti e passioni. Di qui la scelta del titolo del giornale *KOINÈ* (*κοινή*), che, rievocando l'antico dialetto greco comune, accettato e seguito da una grande comunità sovranazionale, vuole offrire ai nostri scrittori e lettori un dialogo comune e condiviso.



Intervista a Giuseppe Garrera

Luna Patella, V Liceo Classico

Giuseppe Garrera, storico dell'arte, collezionista, curatore e molto altro. Mentre osservo la foto, di per sé già emblematica e iconica, in cui lei e suo fratello Gianni sembrate quasi uscire da una catena di montaggio, mi viene da chiederle se a quel tempo stava già pianificando il suo percorso che l'ha portata a essere quello che è oggi o come i bambini di quell'età pensava a giochi e divertimenti?

A quell'età, fine delle scuole elementari, stavamo per entrare in seminario, in un collegio, con una fantasia molto chiara e tipica delle ambizioni dell'infanzia: volevamo diventare santi, era questo il grande progetto: raggiungere un livello altissimo ed essere in grado di compiere miracoli.

Quando in un'intervista spiega com'è arrivato al collezionismo lei sembra

passare in un certo senso dal "contenuto" al

"contenitore"; secondo lei qual è il valore reale di una collezione? Quello "esteriore" o quello "interiore"?

Le due cose coincidono:

nel senso che la collezione è una sorta di costruzione

e rappresentazione, anche di valore economico, di splendore per il mondo, di quelli che sono stati i tuoi sogni e le tue passioni che si convertono in immagini preziose, oggetti rari, possessi, idoli: è una sorta di racconto visivo e materiale, come un tempio, di tutto quello che è stato il tuo tempo. Da una parte di ciò che hai amato e delle tue stesse idee che prendono forma di divinità e che diventano e si rendono visibili come disegni,

quadri, libri preziosi: forme degne di essere viste da tutti. È una sorta di ritratto, ostentazione, di sé, dei propri giorni e di ciò che è andato perduto.



Tornando alla sua attività di collezionista e riferendomi alla sua febbrile ricerca di tesori, come va legata all'attività di insegnante?

Non faccio nient'altro che tradurre ogni giorno, come una sorta di edificio principesco, i versi, i quadri, le pitture, i romanzi che fanno parte della pratica didattica: l'insegnamento è una rimormorazione, direi abbastanza devota, delle



grandi chiacchierate notturne con gli amici, nella giovinezza, in cui si insegnava a disperare in maniera magnifica e che va ad alimentare la ricerca di quadri, prime edizioni, rarità per attestare materialmente lo splendore di quelle notti.

Difficile chiederle se desiderava fare altro nella vita, vista la passione che mette in tutto quello che fa, quindi le chiedo: c'è qualcosa che non rifarebbe o che le manca ?

No niente, cioè nel senso che molte cose hanno superato le mie aspettative, ovviamente devo ignorare il tradimento del sogno dell'infanzia di cui dicevo all'inizio, e che, in maniera giusta, misura una caduta e attesta una sconfitta.

La mostra da lei curata su Pier Paolo Pasolini, che tra l'altro ha avuto molto successo, è riuscita almeno in parte a riparare a quello che lei , in un'intervista rilasciata a Giuseppe Pollicelli , ha dichiarato

essere stato un omicidio voluto e desiderato da un intero società ?

La mostra aveva due caratteristiche. La prima è che non si è parlato della sua morte, e cioè si ricordavano i 100 anni dalla nascita di Pasolini come se fosse ancora vivo attraverso le immagini e le parole che ci danno la sua presenza: la prima riparazione alla sua morte è quella di ignorarla perché è irrilevante rispetto al suo permanere. Il secondo elemento riparatore era che la mostra era talmente piena di immagini che è stato un vero e proprio processo di risurrezione.

Lei parla del fine del collezionismo come l'ergersi in mezzo agli amici e ai propri familiari, alla stregua di un principe o faraone o reggitore di qualche non meglio precisato regno : se però lei fosse davvero un sovrano, come se lo immagina il suo regno?

È una domanda abbastanza semplice perché ho una sorta di ammirazione per Scipione Borghese ma soprattutto per Ludwig II di Baviera, un principe che arriva al trono e in maniera scandalosa e offensiva per tutti i potenti decide di impiegare tutte le sue attività politiche e di regnante per la musica, la poesia e la letteratura (finanzia le opere di Wagner, si fa costruire castelli che sono edifici delle sue fantasticherie oniriche). Tutte le finanze statali sono usate per sognare e sono sottratte alla stupidità di ogni potere burocratico e delle logiche della politica e della guerra. Verrà ucciso.

Un'ultima domanda per terminare, quale ritiene sia la parte più preziosa della sua intera collezione?

La prima edizione, quella del 1831, dei *Canti* di Giacomo Leopardi, quella in cui mancano ancora la Ginestra e il Tramonto della luna, in cui cioè l'autore è ancora vivo.



Recensione del film Troy.

Diletta Tortelli, I Liceo Scientifico

La scorsa settimana abbiamo visto in classe il famosissimo film sulla guerra di Troia: TROY. Era da tanto tempo che il nostro professore di italiano, Ciaccio, ce ne prometteva la visione in quanto da sempre sostiene che spesso allo studio di un libro è utile affiancare anche quello dell'elaborato visivo per avere un quadro più completo di un argomento importante come in questo caso quello trattato nell'Iliade di Omero.

L'Iliade narra della guerra di Troia avvenuta nell'VIII sec. a.C. e di tutti gli avvenimenti collegati ad essa. È un poema molto interessante dal punto di vista storico e culturale perché non si racconta solo della guerra, crudele in qualunque periodo o per qualunque motivo avvenga, ma si mettono in evidenza valori molto sentiti

all'epoca quali l'onore, l'amore per la Patria, per la famiglia, il rispetto verso il nemico, la riverenza nei confronti degli Dei con particolare attenzione al volere del Fato a cui tutti sottostanno.

Troy è un film uscito nelle sale cinematografiche nel 2004 interpretato da attori molto famosi come Brad Pitt. La storia è ambientata per lo più nell'isola di Malta dove è stata scenograficamente ricostruita la città di Troia ma alcune scene sono state, addirittura, girate in Messico!

Gli eroi, personaggi principali intorno ai quali ruota tutta la storia, sono: Achille, Ettore, Menelao, Agamennone, Paride, Ulisse ed altri minori ma non di meno importanza. Ognuno con caratteristiche diverse dall'altro sia positive che negative.

La trama del film è "liberamente" ispirata all'Iliade di Omero e tenta di seguirla quasi fedelmente. Dico "quasi" perché avendo studiato sul libro di testo non ho potuto fare a meno di notare che alcune scene o fatti a livello temporale sono invertite o si allontanano dal testo originale.

Il film Troy inizia con una scena di festa e grande cordialità tra i principi troiani, Paride ed Ettore, ed il re di Sparta Menelao, quando improvvisamente durante la festa esplode l'amore tra Elena, moglie di quest'ultimo, e il giovane Paride che le propone di scappare con lui a Troia e... la donna accetta!

Da questo punto in poi si sviluppa la storia. Menelao ferito nell'onore e nell'orgoglio chiede aiuto a suo fratello Agamennone affinché lo aiuti a distruggere Troia e



riprendersi sua moglie. Achille, guerriero greco giovane e forte, chiamato anche Pelide, nonostante disprezzi Agamennone per la sua superbia e prepotenza, accetta di combattere per aiutare i greci solo perché convinto dal suo amico Ulisse.

...mi scuso per l'interruzione devo precisare che il bellissimo Brad Pitt nel ruolo di Achille ha contribuito tanto a non far distogliere la mia attenzione e quella di tutte le mie amiche dallo schermo...

Riprendiamo il racconto.

Già dalla prima battaglia Achille ha una lite con Agamennone perché quest'ultimo aveva rubato il suo bottino di guerra, la bella schiava Briseide. Il Pelide offeso si rifiuta di tornare sul campo di battaglia, ma Patrocolo, suo cugino, a sua insaputa indossa la sua armatura e durante la battaglia viene ucciso da Ettore, il quale pensava che sotto quella corazza ci

fosse, per l'appunto, Achille. Per Ettore è la fine, Achille lo sfida a duello, lo uccide e fa scempio del suo cadavere. Il padre di Ettore, Priamo re di Troia, si reca nella tenda di Achille e dopo averlo supplicato riesce a farsi restituire il corpo del figlio per assicurargli una degna sepoltura. A questo punto Ulisse "inventa" il cavallo di Troia, uno stratagemma con il quale i greci riescono ad entrare in città e ad incendiarla. Achille disperato cerca Briseide per metterla in salvo ma mentre le parla viene colpito al tallone, suo unico punto debole, da una freccia scagliata da Paride. Inutili le suppliche di Briseide! Paride colpisce nuovamente Achille anche se il primo colpo gli era stato già letale.

Il film si conclude con Achille che in punto di morte abbraccia e bacia la sua Briseide. Tra le lacrime e per l'ultima volta i due si scambiando parole d'amore

davvero tanto tanto commoventi.

La prima considerazione che sento di dover fare è che questo film è senza dubbio, per me, un capolavoro cinematografico. La storia, i costumi, le musiche, gli attori tutto ha catturato la mia attenzione ed anche quella dei miei compagni. Dal primo all'ultimo minuto di visione siamo rimasti incollati allo schermo. Le scene rispecchiano e riescono a trasmettere, a mio avviso, l'importanza di valori come l'onore, l'orgoglio, la responsabilità di dover difendere la Patria, la devozione verso gli Dei, l'amicizia come quella tra Achille e Patrocolo, la fratellanza come tra Ettore e Paride che mi ha fatto comprendere l'esistenza di legami che niente e nessuno può scalfire.

Questo film inoltre, secondo me, ha un notevole punto di forza... la considerazione della donna. Elena, Andromaca e non per ultima Briseide sono donne forti



che non si piegano ai soprusi, agli ordini e alle violenze degli uomini. Sono in grado di affiancarli e consigliarli come Andromaca, di ribellarsi e andare alla ricerca della felicità come Elena, di amare e di essere amate come Briseide.

È vero forse la trama è stata romanzata ma una cosa però è certa...Troy è un film che coinvolge ed emoziona perché le sensazioni che mi ha trasmesso sono state davvero forti e devo ammettere che l'ultima

scena mi ha fatto venire la pelle d'oca, mi ha commosso tanto che non ho potuto trattenere le lacrime.

Secondo me Troy è un film che resta (in linea di massima) fedele all'Iliade di Omero ma che ne racconta gli avvenimenti in chiave moderna variandoli un po' forse solo per adattarlo al pubblico di sala che è diverso dal lettore. Ecco perché è in grado di emozionare, viene compreso da tutti e arriva dritto al cuore.

La visione di questo film non esagero se dico che dentro di me ha lasciato tanto... io sono un po' (forse molto) romantica, amo il lieto fine infatti vorrei ci fosse un continuo per vedere realizzate positivamente tutte le storie di amore che nel film si sono intrecciate.

Achille e Briseide ❤️ Paride
ed Elena ❤️ Ettore ed
Andromaca ❤️



Buon Compleanno Elvis, l'album della consacrazione musicale di Ligabue

Edoardo Corda, II Liceo Scientifico
Viola Lucarelli, IV Liceo Scientifico
Lorenzo Donato, IV Liceo Classico
Lorenza Brullo, V Liceo Classico

Il nome di Luciano Riccardo Ligabue, il quale si fece strada dalle viuzze del comune di Correggio fino ai palcoscenici di tutta Italia, è preceduto da una storia di successi musicali inarrivabili.

Dal suo primo premio “Tenco” nel 2001 al premio “Le Parole Della Musica” nel 2012, Ligabue ha lasciato un'impronta indelebile sul panorama musicale italiano, detenendo il record europeo di spettatori paganti per il concerto di un singolo artista a Campovolo, nel 2005, con più di 160.000 persone presenti.

La vita

La storia di Ligabue inizia il 13 marzo 1960, a Correggio, presso Reggio Emilia. Nonostante la dedizione per la musica lo avesse portato a

scrivere il suo primo singolo (*Cento Lampioni*, nel 1978) già agli albori della maggiore età, i primi anni di libertà dalle

mura scolastiche furono spesi districandosi tra i lavori più disparati: bracciante agricolo, operaio metalmeccanico, ragioniere, conduttore radiofonico nell'emittente

nazionali, dando vita a singoli originali indimenticabili quali *Sogni di rock 'n' roll*, *Anime in plexiglass*, *Sarà un bel souvenir*, *Bar Mario* e *Figlio d'un cane*.

Il giorno della rivalse arrivò nel 1988, con la partecipazione e successiva vittoria del concorso musicale “Terremoto Rock”. Fu la sua prima traccia ufficiale, *Anime*



cittadina, commerciante, promoter, calciatore delle serie inferiori e consigliere comunale.

I concorsi provinciali divennero presto una seconda casa per il cantautore Correggese, che si esibì con la propria band amatoriale, gli “Orazero”, attraverso numerosi palchi di paese e competizioni

in plexiglass/Bar Mario, a far finire Ligabue nelle grazie di Pierangelo Bertoli, figura emblematica della canzone d'autore italiana degli anni Settanta, ed erede della tradizione delle ballate politiche dell'anarchico Pietro Gori.

Il rinomato cantastorie del Sassuolo finì infatti per



includere il brano del giovane Luciano, *Sogni di rock 'n' roll*, in un suo album, *Tra me e me*, nel 1988. L'anno successivo, incluse *Figlio d'un cane* nell'album *Sedia elettrica*. Infine, lo propose al suo produttore, Angelo Carrara, per incidere un disco nel 1988.

Il titolo dell'album vide il nostro beneamato cantautore come protagonista titolare, essendo chiamato *Ligabue* (nonostante il titolo originale fosse *...E non è obbligatorio essere eroi*), ed uscì nel maggio 1990.

Questo suo primo album fu inoltre il debutto della sua nuova band, il Club Destino, con la quale vinse il disco verde al Festivalbar 1990, cantando il pezzo *Balliamo Sul Mondo*.

Con una prima esibizione al Montreux Jazz Festival e le collaborazioni col Club Tenco, il 1992 si prospettava come un anno particolarmente prolifico.

Ligabue cavalcò l'onda del successo per tutta la prima metà degli anni '90, pubblicando quattro album, tra i quali *Sopravvissuti* e

Sopravvivenza e *A che ora è la fine del mondo?*

Questo fu anche il periodo in cui nacque il suo fan club, il quale tenne un primo raduno il 14 novembre, all'Italghisa di Reggio Emilia, con ospite Zucchero Fornaciari. Il gestore era proprio il consanguineo Marco, che si impegnò nella gestione del merchandising ufficiale del fratello maggiore sin dal 1991, prima di seguire le sue orme come cantautore.

Tuttavia, l'anno di svolta per la carriera di Ligabue fu indubbiamente il 1995, che vide la pubblicazione del disco *Buon Compleanno Elvis*; fu, infatti, il lavoro che rese il suo nome noto nel panorama musicale italiano. Ogni pezzo all'interno dell'album, che presenta delle sonorità non dissimili da un rock'n'roll di stampo americano, sarebbe eventualmente diventato un classico del suo repertorio, prendendo rapidamente piede tra il pubblico più giovane. Il viaggio tra pezzi quali *Vivo, morto o X* e *Hai un momento, Dio?*, passando per *Leggero*, ed arrivando in fine a *Certe notti*

(brano vincitore della Targa Tenco) rende evidente il perché quest'album sia considerato il vertice compositivo dell'artista, vendendo oltre 1.200.000 copie, e ricevendo il Disco di platino europeo IFPI, oltre a vincere tre premi all'allora "Premio Italiano della musica PIM".

L'album

Buon Compleanno Elvis rappresenta un distacco del cantautore correggese dalle sue radici musicali. Questa fu infatti la prima occasione per Ligabue di allontanarsi dalla band che lo aveva accompagnato attraverso i primi anni della sua carriera musicale, il Clan Destino, ed affidarsi unicamente al produttore discografico Fabrizio Barbacci. Le influenze dal blues e dal rock americano si fanno già sentire dal titolo, che nonostante possa sembrare un omaggio a quello che sarebbe stato il sessantesimo compleanno di Elvis Presley, è in realtà da intendere come un simbolo e richiamo al Rock in generale.



L'album, una volta superato il milione di copie e guadagnati fino a dieci dischi di platino, rimase nella hit- parade per un totale di settanta settimane, esordendo al primo posto. Tutt'ora, *Buon Compleanno Elvis* scruta l'orizzonte dall'alto della sua undicesima posizione nella classifica dei cento dischi italiani più belli di sempre, stesa dalla rivista Rolling Stone Italia.

Vivo, Morto o X

Questo pezzo rock tinto da venature blues è un invito da parte di Ligabue a non lasciare che la propria vita venga trainata da autorità esterne, nonché una critica a coloro che impongono le proprie scelte personali sul prossimo.

La "X" presente nel titolo è un richiamo ai simboli "1, X, 2" utilizzati sulla schedina del Totocalcio. La "X" andrebbe perciò a rappresentare sia il concetto dell'anonimato che una vita decisa da fattori esterni alla persona stessa. La canzone era solita essere utilizzata negli

incontri casalinghi dell'Inter, di cui Ligabue è un patito.

Il brano segue il giro tradizionale di Re, o "D" per gli amanti dell'inglese. Usa quindi il I, VI, IV e V grado della scala maggiore di Re, ossia D (Re maggiore), Bmin7 (Si minore settima), G (Sol maggiore) e A (La maggiore). L'andamento generale del brano risulta vivace e sostenuto, per via del fatto che su quella che si presenta come un'armonizzazione semplice vengono sovrapposti vari riff di chitarra elettrica, in parte con funzione di "Solo", in parte con funzione di accompagnamento.

Il ritmo è binario e si sviluppa tramite varie figure ritmiche. La chitarra elettrica, all'interno di ogni battuta, suona principalmente in battere, ossia seguendo la batteria. Poco dopo metà della battuta, però, suona una nota in levare, quindi a metà tra due colpi di batteria, per poi tornare a suonare in battere. Questo piccolo particolare, all'apparenza impercettibile, dona alla canzone una musicalità rock con sfumature che richiamano al blues, in

modo tale da coinvolgere chi ascolta in maniera vivace.

Per di più, l'armonia semplice permette di usare *Vivo, Morto o X* anche come sottofondo, visto che per apprezzare una canzone con un motivetto tradizionale non serve rimanere troppo focalizzati sull'ascolto, e ci si può quindi dedicare ad altre attività. Queste caratteristiche rendono quindi *Vivo, Morto o X* l'ideale per aprire un disco incentrato su un genere a cavallo tra il soft rock e il rock.

Hai un momento Dio?

Il singolo fu pubblicato in Italia come disco non in vendita ad uso delle radio e fu abbinato in Germania alla reinterpretazione dal vivo di *You Can't Always Get What You Want* (1969) dei Rolling Stones, già inserita sul precedente singolo per il mercato tedesco.

Nella ballata, Ligabue pondera sui quesiti riguardanti il significato della vita, immaginando di poterli porre a Dio stesso in un'intima istanza dialogica.



Già dall'inizio del brano possiamo notare un tono deciso: la canzone, infatti, si apre con vari arpeggi di chitarra elettrica distorta. La scelta dell'utilizzo della chitarra elettrica, inoltre, dona alla traccia un carattere rock con passaggi più intensi nei ritornelli.

La sezione ritmica è ben strutturata: troviamo un ritmo binario in 4/4 omogeneo e sostenuto, fornendo così una base robusta per il testo riflessivo.

La tonalità del pezzo, a primo impatto, può essere confusa tra Cmaj (Do maggiore) e Amin (La minore). Con un'analisi più attenta si può però notare che nel basso dell'accordo di D (Re maggiore) viene usata la nota F# (Fa diesis). F# è il terzo grado della scala maggiore di Re, denominato "Caratteristica", e nella scala di Cmaj non è presente. Nella scala di Amin, invece, possiamo trovare F# nel modo melodico, e per questo possiamo affermare con molta sicurezza che la tonalità della canzone è Amin armonico. *Hai*

un momento, Dio? segue una struttura molto tradizionale, costituita da strofe, ritornello e bridge (ponte).

Nel bridge viene usato un approccio molto semplice, che viene spesso usato nel genere rock e pop. Questo consiste nel fingere di cambiare tonalità, in modo tale da ottenere un colore differente all'ascolto tra una parte e l'altra. In realtà, quello che avviene consiste semplicemente nell'usare la relativa minore della tonalità se la canzone inizia in tonalità maggiore.

Per esempio, se il brano inizia in tonalità di Cmaj, nel bridge si andrà a utilizzare la scala di Amin, che è la relativa minore di C. Al contrario, se nel pezzo si inizia in tonalità minore (come nel nostro caso), nel bridge si andrà a usare la relativa maggiore della scala usata inizialmente. Per esempio, se la scala di partenza è Amin, nel bridge si tenderà a usare la scala di Cmaj. Questo metodo ha riscosso negli anni un successo sempre maggiore, poiché usando questo sistema è possibile offrire un numero

maggiore di armonie all'ascolto, senza dover però cambiare gli arpeggi di base e le scale pentatoniche da usare in un possibile assolo: infatti, finché c'è un rapporto di relatività tra due tonalità, una maggiore e una minore, si riuscirà sempre a improvvisare usando la stessa pentatonica, visto che questa è sempre la stessa, sia per le tonalità maggiori, sia per le loro relative minori.

Certe Notti

Secondo quanto detto al giornalista Vincenzo Mollica, *Certe Notti* fu per Ligabue un esperimento e una prova con sé stesso, nel tentativo di scrivere una canzone con tutte le tonalità in Mi maggiore. Questa sfida lo costrinse a sostituire il Re# semi diminuito previsto con un Re maggiore naturale, temendo di ottenere una dissonanza troppo forte nella melodia.

Nonostante il cantautore non avesse intenzione di porre questo singolo come primo estratto dell'album, per via della natura più rock e veloce dei precedenti



(*Balliamo sul mondo in Ligabue o Libera nos a malo in Lambrusco coltelli rose & popcorn*), fu la casa discografica stessa a dissuaderlo.

La canzone è caratterizzata da un ritmo incalzante ed energico, comune nel rock italiano: il ritmo sostenuto, infatti, contribuisce a mantenere una melodia energica e vivace durante l'intera canzone.

Soffermandosi sulla struttura, possiamo notare l'uso alternato di strofe, ritornello e ponte. Ligabue usa quindi un approccio tradizionale e molto diffuso nelle canzoni pop e rock. Liga, inoltre, fa un ampio uso di chitarre elettriche

distorte per creare un suono rock robusto e deciso.

La batteria e il basso svolgono un ruolo importante nell'accentuare il ritmo e nell'aggiungere un elemento percussivo essenziale. La melodia accattivante si sposa bene con l'atmosfera generale della canzone e l'uso delle note e delle progressioni armoniche contribuisce a trasmettere emozioni e, come conseguenza, a coinvolgere l'ascoltatore.

Per concludere, vorremmo citare una frase di Tolstoj che, a nostro avviso, descrive alla perfezione la musica e anche il motivo del successo di Ligabue:

*Non v'è grandezza dove non
v'è sono semplicità, bontà e
verità.*

Lo stile del canto

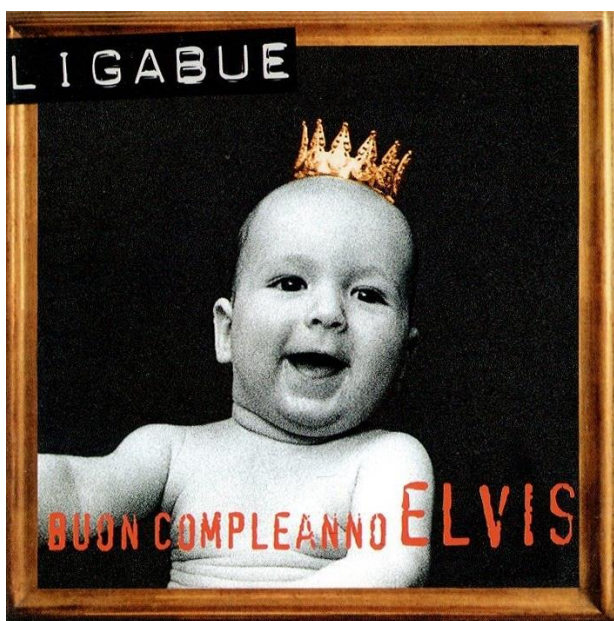
Ligabue è un cantante dal timbro vocale robusto, caratterizzato da tonalità grintose. La sua voce ha una nota distintiva e potente, adatta al rock italiano, con sfumature emotive che

trasmettono intensità nelle esecuzioni.

In canzoni come *Certe Notti* e *Piccola stella senza cielo* (emblematiche dal punto di vista tecnico-analitico, sebbene la seconda sia più recente e decisamente pop rispetto alla prima, in quanto non inclusa nell'album *Buon Compleanno Elvis*) si può ben notare il suo particolare timbro, che oscilla tra un grattato e un arioso, due caratteristiche ben diverse a livello pratico, seppur facilmente confondibili.

Quando mantiene uno stile soft, in Ligabue prevale un'aria non dissimile dallo sforzo vocale, come si può udire nella prima canzone. Nella seconda, invece, per via delle note complesse che devono essere eseguite da una voce maschile molto scura, emerge il grattato che il cantautore è abituato a maneggiare.

Il timbro di Ligabue risulta affascinante per via dell'utilizzo di due tecniche che possono risultare aggressive con una naturalezza tale da renderle piacevoli e coinvolgenti.



“L’ora dei dannati”. Recensione de “L’Abisso”, il primo capitolo della trilogia dark fantasy di Luca Tarenzi

Giulia Marcocchia, IV Liceo Scientifico

Valeria Santi, IV Liceo Scientifico

“L’abisso”, primo volume della trilogia “L’ora dei dannati”, è stato scritto da Luca Tarenzi e pubblicato nell’ottobre del 2020 dalla casa editrice Giunti.

Possiamo collocare questo romanzo nella categoria dei dark fantasy, perché caratterizzato da un’atmosfera cupa ed incredibilmente inquietante. Tuttavia, la novità sta tutta nella fonte d’ispirazione di questo romanzo: il mondo incredibilmente variegato, attuale e assolutamente suggestivo creato da Dante Alighieri nella sua “Commedia”.

Cosa significa tutto ciò? Quelli della trilogia di Tarenzi sono personaggi tratti dal poema dantesco, con qualche piccola aggiunta originale dell’autore che, comunque, non va a snaturare o a stravolgere il

materiale di partenza. Lo stesso mondo rappresentato dall’autore è liberamente tratto dalla cosmologia dantesca e, per quanta riguarda questo primo romanzo più nello specifico, dalla prima cantica, L’Inferno: i protagonisti, infatti, sono Virgilio, Pier delle Vigne, il Conte Ugolino, Filippo Argenti e Bertran de Born i quali, dopo aver sopportato le indicibili sofferenze della dannazione, decidono di evadere dalla loro prigione eterna e di sovvertire le leggi divine che li hanno condannati.

Nella parte iniziale della storia troviamo Virgilio che, dopo aver guidato Dante fino alla vetta della montagna del Purgatorio, viene lasciato fuori dal Limbo, trovandosi così costretto a vagare senza una meta attraverso i gironi dell’Inferno. Del turbamento del poeta mantovano ne approfitta Pier delle Vigne, colui che ricoprirà il ruolo di mente del piano, che nel frattempo si sta adoperando per la fuga, raccogliendo nella

selva dei suicidi un gruppo di dannati.

Paura di imbatterti nell’ennesimo romanzo nel quale il tuo personaggio preferito puntualmente morirà? Beh, non hai motivo di temere per due motivi principali: innanzitutto i personaggi sono già morti e, in secondo luogo, perché questo romanzo è manchevole di immersione psicologica, non lasciando spazio all’emotività e ai tratti distintivi dei personaggi. Infatti, Luca Tarenzi attinge a piene mani al materiale dantesco, approfittando del lavoro del sommo poeta per mettere insieme un vero e proprio cross-over che fa del fan-service il proprio punto di forza.



Sarà un bene o un male?
Questo spetta a voi deciderlo!
Secondo noi ciò rappresenta
una piccola pecca, nonostante
all'interno di questo romanzo
non manchino forti critiche
bibliche, che l'autore adopera
per denunciare l'ingiustizia
divina, un ideale che
ritroveremo alla base del
legame tra i dannati.

Nonostante ciò, il
racconto appare molto
scorrevole, ricco di colpi di
scena e di momenti in cui
dubiterai dell'indubitabile.

Per quanto riguarda noi,
questo romanzo ci ha
appassionato tanto e la chiave
moderna con il quale l'autore
narra la storia, mantenendo
comunque un grande rispetto
per la materia presa in
considerazione, ci è parsa
molto interessante. Chiunque
abbia studiato la Commedia e
l'abbia apprezzata sicuramente
resterà affascinato dal lavoro di
Tarenzi che, a nostro avviso,
potrebbe addirittura far
avvicinare alla letteratura tutti
quei ragazzi che, per un motivo
o per un altro, la reputano una
materia troppo "vecchia" e
lontana dalle loro corde. Il

semplice conferire ai dannati
dei poteri inerenti alle pene con
contrappasso a cui sono
sottoposti (ve la buttiamo lì,
tanto per stuzzicarvi) ci è
sembrata un'aggiunta
affascinante che va a conferire
anche un lato pop alla materia
dantesca, aggiungendo fascino
e aprendo domande alle quali
l'autore dovrà dare risposta nei
prossimi romanzi.

Che dite vi abbiamo
incuriosito abbastanza? Noi vi
consigliamo caldamente di
immergervi nella lettura di
questo romanzo e vi invitiamo
a tenervi pronti per l'uscita di
una prossima attenta ed
esaustiva recensione.

Grazie per l'attenzione
e al prossimo libro!



Il biennio in uscita didattica.

In occasione della settimana di rallentamento didattico l'Istituto Cristo Re ha ritenuto opportuno riempire le giornate degli studenti con uscite didattiche formative sia dal punto di vista culturale che umano. Questi sono i resoconti di ciò che hanno visto i nostri alunni di I e II Scientifico, le cui uscite didattiche sono consistite in un Viaggio al centro di Roma per scoprire le meraviglie dell'*Aeterna Urbs* (entrambe le classi), nell'affascinante cammino attraverso i simboli e i misteri del quartiere Coppedè (I Liceo Scientifico) e, infine, nella passeggiata attraverso Villa Ada, uno dei polmoni verdi della città.

Ecco qui i loro resoconti.

Querimus ut valeamus.

Viaggio nella Roma Antica

In data sei febbraio il biennio del nostro istituto ha visitato il centro storico di Roma. Ad

accompagnarci sono stati i docenti Lucarini, Ciaccio e Busacca.

Tramite la Linea B1 della metropolitana abbiamo raggiunto il Colosseo dal quale è iniziata la nostra visita, guidata dal professor Lucarini.

Proseguendo la passeggiata ci siamo fermati davanti agli archi di Costantino e Tito di cui abbiamo approfondito le storie. L'arco di Tito è stato costruito per celebrare il saccheggio di Gerusalemme ed è stato il primo arco trionfale della Roma imperiale. Guardando frontalmente la costruzione, si nota una scritta che recita *Senatus Populusque Romanus Divo Tito Divi Vespasiani F. Vespasiano Augusto* (trad. "Il Senato e il Popolo romano al Divino Tito, Figlio del Divino Vespasiano, Vespasiano Augusto"), la quale rappresenta una dedica a Tito, figlio dell'imperatore Vespasiano e generale delle legioni romane

che riuscirono a sedare la rivolta in Palestina. Invece, nell'arco di Costantino le dediche all'imperatore non sono sotto forma scritta, ma anche di bassorilievi: è possibile notare, infatti, immagini della dea Vittoria alata che incorona l'Imperatore Costantino.

Ciò che accomuna questi due archi è il fatto che sono stati costruiti per due imperatori ritenuti "salvatori" dal popolo. Infatti, la costruzione di Costantino risulta più imponente rispetto all'arco di Tito anche per una sorta di "spirito competitivo" del secondo, il quale si riteneva come unico e solo salvatore del popolo romano e voleva fare propaganda della sua grande vittoria contro le legioni del rivale Massenzio.

In seguito, siamo andati al Circo Massimo, la cui storia ci ha affascinati molto perché, grazie ai professori, siamo riusciti a sentirci parte delle centinaia delle migliaia di spettatori delle corse dei cavalli che venivano fatte in epoca romana.



Le corse consistevano nel traino dei carri da parte dei cavalli ed erano pericolose perché il carro si poteva ribaltare, provocando così incidenti mortali; la struttura del carro, infatti, era molto leggera e si appoggiava su due ruote.

Le gare venivano fatte durante le processioni religiose o per celebrare generali vittoriosi e prevedevano sette giri di pista intorno alle *metae*.

Infine, dopo una breve sosta alla Bocca della Verità, della quale ci è stata raccontata la storia dai docenti, siamo ritornati alla fermata della metro dalla quale avevamo iniziato il nostro percorso, sicuramente più ricchi culturalmente e “romano-spiritualmente” rispetto a quando eravamo partiti da scuola.

Ginevra Sforza, II Liceo Scientifico
Emma Angela Volpe, II Liceo Scientifico

Alla scoperta della simbologia e della letteratura



cristiana: in gita al Quartiere Coppedè

Mercoledì sette febbraio io e la mia classe siamo andati in gita al quartiere Coppedè, famosissimo isolato all'interno del quartiere Trieste e definito esso stesso “quartiere” per via della struttura e degli edifici di particolarissimo stile che lo caratterizzano.

L'architetto, Gino Coppedè, fu anche un ebanista, ossia uno scultore del legno, e questa sua esperienza la si nota nella moltitudine di decorazioni da lui inserite alle case delle bellissime vie di questa zona. Tuttavia, ciò che risulta più affascinante è la simbologia insita all'interno del quartiere: infatti, Coppedè, nella realizzazione del suo magnifico lavoro, ha riempito l'isolato di riferimenti folcloristici, letterari e religiosi cattolici, in virtù del profondo amore che egli stesso nutriva per le credenze popolari e, in particolare, per la cultura toscana del Basso Medioevo.

Possiamo notare questo a partire dall'orientamento del

quartiere: l'ingresso è ad ovest, mentre il villino delle fate, ideale fine del viaggio concepito dall'architetto, è ad est, il punto cardinale dove sorge il sole, da secoli simbolo della salvezza rappresentata dalla Grazia Divina che illumina il pellegrino. Camminare all'interno della via principale rappresenta, dunque, una sorta di percorso iniziatico che vuole raffigurare la resurrezione dell'anima la quale, volgendo le spalle al buio rappresentato dall'ingresso del quartiere, si fa inondare dalla luce del Cristo.

Tale fine lo si vede fin dall'arco di Via Dora, dove troviamo la citazione al verso 21 del tredicesimo canto del Purgatorio: *esser den sempre li tuoi raggi duci*, “i tuoi raggi devono sempre farci da guida”, una vera e propria invocazione al sole che viene pregato di guidare la via del pellegrino smarrito. Un altro riferimento è, sempre all'ingresso, quello rappresentato dalla testa del guerriero che, nella sua inespressività, pare alludere alla sacralità del cammino di chi sta per entrare nel quartiere.

Al lato possiamo trovare una statua di piccole dimensioni della Madonna che, abbigliata con vesti rinascimentali, mostra Gesù bambino ai passanti: si tratta della dedica di Gino Coppedè alla Vergine e di un ulteriore richiamo alla simbologia cristiana, che vedeva in lei il tramite tra Dio e gli uomini. Andando più avanti possiamo trovare un lampadario in ferro battuto con delle aquile e con lo stemma papale; sempre sul soffitto dell'arco d'ingresso possiamo trovare anche dei cavallucci marini, simboli di rinascita e rinnovamento.

Una volta entrati nel quartiere, passeggiando per via Dora, la via principale, possiamo notare la planimetria dell'isolato: le quattro vie del quartiere (via Dora, via Brenta, via Tanaro, via Aterno) sono disposte a formare una croce egizia (*ankh*) simbolo di vita e risurrezione.

Molto importante è, a sinistra se si danno le spalle all'oriente, il Palazzo del Ragno, chiamato così perché sopra l'ingresso è raffigurato un ragno, animale che nel

cristianesimo rappresenta le trame tessute dal diavolo per traviare gli uomini, simboleggiate dalle trame fitte e complesse delle ragnatele. Interessante notare, inoltre, come sulla facciata di questo palazzo si possa trovare una maschera con un'espressione arrabbiata che sembra quasi voler ammonire il pellegrino a non peccare.

Dalla parte opposta si trova il palazzo senza nome che, al contrario del palazzo del ragno, è il simbolo della salvezza. Sulla volta possiamo trovare dei delta iscritti dentro a dei soli; la semplice forma della lettera greca, un triangolo equilatero, simboleggia la trinità. Sono, inoltre, presenti di nuovo i salvifici cavallucci marini e un agnello, simbolo del Cristo. Altri animali presenti sono le salamandre, animali leggendari omonimi dei ben più noti anfibi e che, secondo il folclore nascono e vivono nel fuoco, simbolo del cristianesimo, dell'amore e della passione; possiamo trovare anche delle aquile, simbolo di potenza e regalità.

Andando avanti possiamo trovare il villino delle fate il quale, come già detto in precedenza, rappresenta la fine ideale del percorso del pellegrino nel quartiere Coppedè. Qui i riferimenti a Dante raggiungono l'apice, soprattutto nella raffigurazione di un'altra madonnina vestita di verde, rosso e bianco, con molta probabilità un richiamo alla Beatrice dantesca (sempre in virtù dell'enorme amore nutrito da Gino Coppedè per la *Commedia*).

Andando avanti possiamo trovare piazza Mincio con la fontana delle rane, un bellissimo monumento dedicato alla metamorfosi dell'anima, rappresentata dalla trasformazione dei girini in rane. Anche in questo caso la simbologia cristiana abbonda, ed è possibile notarla anche nella forma del vascone che ricorda un antico battistero.

Questa gita mi è particolarmente piaciuta perché è stato molto interessante conoscere più a fondo la struttura di questo bellissimo quartiere, approfondendo i misteri che si celano dietro ogni



decorazione ed edificio da cui è composto.

Vittoria Carlini, I
Scientifico

Così tanta storia in un Polmone Verde? Uscita didattica a Villa Ada

Il 9 Febbraio la mia classe e il I Scientifico, accompagnati dal Professor Pennetta e dal Professor Lucarini, abbiamo visitato Villa Ada, uno dei quattro parchi più grandi di Roma.

Essa nasce sui resti di un antico insediamento chiamato *Antemnae*, uno dei villaggi schierati contro Roma dopo il ratto delle Sabine. È interessante sottolineare, inoltre, come sotto al parco si estendano le catacombe di Priscilla, che abbiamo visitato lo scorso anno e la cui entrata si trova a pochi passi.

Abbiamo iniziato il nostro “tour” partendo dalla famosa Palazzina Reale, che ha avuto una storia abbastanza tumultuosa; inizialmente costruita su un lotto di proprietà della famiglia dei Pallavicini

nel ‘700, diventò residenza reale nel 1872 dopo essere stata acquistata da Re Vittorio Emanuele II.

La villa poi fu venduta al conte Giuseppe Telfener che la ribattezzò Ada dal nome dell’amata moglie al quale l’aveva regalata ma, solo pochi anni dopo, i Savoia la riacquistarono.

Il 25 luglio 1943, quando avvenne l’approvazione dell’ordine del giorno Grandi, Mussolini fu convocato e arrestato in questa villa. Fu proprio Mussolini, inoltre, a costruire nel parco, ovviamente prima della caduta del regime fascista, un bunker per proteggere la famiglia reale dai bombardamenti.

Finita la guerra, la residenza venne aperta al pubblico e divenne proprietà dello Stato; inoltre, nel 1997 l’Egitto acquistò la Palazzina Reale e ne fece la residenza della sua ambasciata. Importante aggiungere che, all’interno del complesso, sono presenti anche le Scuderie, la cui visita non è tuttavia possibile poiché versano in

pesantissime condizioni di abbandono.

Ci siamo incamminati verso Il Tempio di Flora il quale anch’esso, nonostante l’intervento di alcuni volontari per rimetterlo in sesto, si può considerare abbandonato. L’edificio è strutturato su due livelli: il primo era la “caffetteria”, luogo destinato alla consumazione dei ricevimenti serali e dalle cui balconate si poteva assistere alle danze e alle esibizioni dei musicisti che, con ogni probabilità avvenivano al livello inferiore. La pianta di questo, infatti, è semicircolare e ricorda un teatro di tipo greco, struttura che permette una grande acustica e permette un maggior godimento delle attività di svago; l’impressione è quella di una vera e propria sala da ballo dotata di orchestra e di gradinate dove non solo si suonava e danzava, ma si rivelava molto utile ai nobili del tempo che vi facevano nascere pettegolezzi, rivalità o tresche amorose rigorosamente adulterine.

Lasciandoci alle spalle il Tempietto, ci siamo



concentrati sulla vasta flora e fauna che caratterizzano il parco, per poi avere del tempo libero nel quale stare all'aria aperta. Prima di finire il giro, abbiamo potuto osservare anche il lago.

Tutto sommato, nonostante i punti di interesse non siano ovviamente quelli di Roma Antica, abbiamo passato una bella giornata all'aria aperta scoprendo, inoltre, anche tutti quegli elementi che rendono affascinante la storia di questo parco.

*Francesco Telesca, Il Liceo
Scientifico*



中国春节

春节，是中国的传统节日。春节，也富有蕴味，蕴含着洋洋喜气。

春节的来历众说纷纭，但最被普遍接受的是春节有虞舜时期兴起的。

Storia: 相传在公元前2000多年前的一天，舜即天子位，带领着部下人员，祭拜天地，从此，人们就把这一天当作岁首。这便是农历新年的由来，后来被称为春节。

Usanze: 春节时，除旧迎新，是一件非常重要的事情。每到腊月二十三时，人们就开始除旧迎新、扫地、准备一些新的器具等。

而合家团圆，也是春节的几大主题之一。除夕夜，全家欢聚一堂，享用美味的年夜饭，一家人有说有笑，气氛轻松愉快，也会看上一年一度的一春晚。饭后，长辈们给孩子分发压岁钱，压岁钱的意义在于驱邪避灾，保护孩童免受不吉利事物的侵害。由于中国民族众多，中国土地较大南北地方的习俗有些不同。但当时钟敲响十二点钟整时，全国都会鞭炮轰鸣，气氛更是达到了高潮。

接下来的，便是贴春联和拜年。

初一大早，大人们便早早起了床。拿出了早就准备好的春联，春联内容不尽相同，却都表达出一样的情感：对新一年的憧憬和期盼。有些人家还会贴“福”字。但“福”是倒着贴的，或许你听了十分奇怪，“为什么是倒福呢？不该正着贴吗？”其实，这“倒福”象征了“福到了”这不就具有幸福的气息吗？

贴完了春联，小孩们也开始恭恭敬敬地祝福长辈们新年快乐，在不同的地区长辈会给小朋友们不同的钱有20、50、100甚至一些亲人像爷爷奶奶会给10000！在北方一些晚辈会毕恭毕敬地抱手鞠躬或跪下磕头，拿到长辈的红包，也还不忘道上一句谢谢。接着便赶忙上路拜访别人。路上一片繁荣的景象：不时响起鞭炮声，熟人相见停下打个招呼的声音也是不绝于耳，边上小贩也叫卖个不停，人们的衣服也一色儿是崭新的。

春节的各类各样，样式繁多的美味食物也是十分受欢迎。当然也是各种寓意的像年糕寓意着“年年高”汤点“家庭团圆”鱼“年年有余”等等。在我们南方的一些城市在春节吃饭时的餐桌上摆放着各式各样“高脚杯”寓意是红红火火、步步高升、十全十美和稳稳当当。

中国春节的魅力还有很多很多，望各位意大利有人去了解，去体验，一定会给你带来不一样的感受！



Chinese New Year

The Chinese New Year, also called Spring Festival, is the most important traditional holiday of the Chinese calendar, it is also celebrated in other countries in East and Southeast Asia. The year 2024 is celebrated in the culture in Chinese culture as the year 4722, the year of the dragon. Based on the lunar calendar traditionally used in China, the celebrations begin on the first day of the first lunar month and end on the fifteenth day, when the Lantern Festival is celebrated. During this period, there is the largest human migration on the planet, the "spring movement", and millions of people travel to their places of origin to celebrate the holidays with their families. The year 4722 according to the Chinese calendar began on February 10, 2024. And its calculation starts from 2697 BC. On New Year's Eve, the equivalent of Western "New Year's Eve", the whole family gets together and has a special dinner called „Nianyefan“ with typical dishes which symbolize fortune and wealth for the coming year. The date of the Chinese New Year is determined by the lunisolar calendar traditionally used in China and in other people that have been influenced by Han culture, such as Koreans, Japanese, Vietnamese and Filipinos. The New Year's celebration may have had a common origin with similar festivities from other regions. The Chinese New Year falls on the day of the new moon closest to the day equidistant between and the spring equinox of the northern hemisphere. That day equidistant between those two dates falls between February 3 and 5, on a date that is approximately 45 days after that of the winter solstice, and 45 days before that of the spring equinox.

Año nuevo chino

El año nuevo chino, también nombrado Fiesta de la primavera, es la festividad tradicional más importante del calendario chino, también se celebra en otras locaciones, como por ejemplo e este y el sudeste de Asia. El año 2024 se celebra en la cultura en la cultura china como el año 4722, el año del dragón Basado en el calendario lunar tradicionalmente utilizado en China, las celebraciones comienzan el primer día del primer mes lunar y terminan el día quince, cuando se celebra la fiesta



de los faroles. Durante este periodo, se produce la mayor migración humana del planeta, el "movimiento de primavera", y millones de personas viajan a sus lugares de origen para celebrar las fiestas con sus familias. El año 4722 según el calendario chino comenzó el 10 de febrero de 2024. Y su cómputo parte desde el año 2697 a.C. La víspera del Año Nuevo, el equivalente a la "Noche Vieja" occidental, se llama en chino

La fecha del Año Nuevo Chino viene determinada por el calendario lunisolar utilizado tradicionalmente en China y en otros pueblos que se han visto influidos por la cultura han, como , coreanos, japoneses, vietnamitas y filipinos La celebración del Año Nuevo puede haber tenido un origen común con festividades similares de otras regiones. El año nuevo chino cae en el día de la luna nueva más próximo al día equidistante entre y el equinoccio de primavera del hemisferio norte. Ese día equidistante entre esas dos fechas cae entre el 3 y el 5 de febrero, en una fecha que está aproximadamente 45 días después de la del solsticio de invierno, y 45 días antes de la del equinoccio de primavera.

Capodanno cinese

Il Capodanno cinese, noto anche come Festa di Primavera, è una delle celebrazioni più importanti e significative nella cultura cinese. Questa festa si basa sul calendario lunare cinese e cade il primo giorno del primo mese lunare, che di solito coincide tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio nel calendario gregoriano.

Il Capodanno cinese è una festa che viene celebrata in Cina e da milioni di persone di origine cinese in tutto il mondo. È un momento di gioia, entusiasmo e rinnovamento, in cui le persone si riuniscono per festeggiare con la propria famiglia e gli amici più cari.

La preparazione per il Capodanno cinese inizia molto prima della data effettiva della celebrazione. Le case vengono pulite a fondo per allontanare cattive energie e lasciare spazio alle buone fortune che si spera arriveranno nell'anno nuovo. Le famiglie decorano le loro case con simboli di prosperità e fortuna, come i caratteri cinesi "福" (fu), che significa fortuna, e "春" (chun), che significa primavera.



Durante il Capodanno cinese, le persone si scambiano doni e auguri di buona fortuna. I bambini ricevono "hongbao", ovvero buste rosse contenenti denaro, come segno di buona sorte e prosperità. Questa tradizione simboleggia la condivisione della fortuna e l'augurio di un futuro luminoso.

Una delle tradizioni più importanti del Capodanno cinese è il famoso spettacolo dei fuochi d'artificio. Le esplosioni di colori e rumori forti sono considerate un modo per scacciare gli spiriti maligni e dare il benvenuto all'anno nuovo con gioia e festa. Le strade sono illuminate da luci colorate e la musica tradizionale riempie l'aria.

La cena della vigilia del Capodanno è un momento speciale per le famiglie cinesi. La tavola viene imbandita con una grande varietà di piatti tradizionali.

Sarebbe bello far comprendere e sperimentare a molte altre culture questa festa così importante!



Erasmus+? Let's talk it over, parliamone insieme

Maria Lucia Cucciniello, Coordinatrice
delle Attività Didattiche

Cos'è Erasmus+

Erasmus+ sostiene le priorità e le attività stabilite dallo Spazio Europeo dell'Istruzione, il Piano d'Azione dell'educazione digitale e l'Agenda europea delle competenze.

Gli obiettivi specifici del programma comprendono:

- promuovere la mobilità degli individui e dei gruppi a fini di apprendimento e la collaborazione, la qualità, l'inclusione e l'equità, l'eccellenza, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche nel campo dell'istruzione e della formazione;
- promuovere la mobilità a fini di apprendimento non formale e informale, la partecipazione attiva dei giovani, la collaborazione, la qualità, l'inclusione, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche giovanili;
- promuovere la mobilità a fini di apprendimento del personale sportivo e la collaborazione, la qualità, l'inclusione, la creatività e l'innovazione al livello delle organizzazioni e delle politiche sportive.

L'Istituto Cristo Re e l'Erasmus+

L'Istituto ha iniziato quest'anno il percorso di accreditamento al Progetto Erasmus+ avviando una collaborazione con l'Escola Global di Porto (Portogallo), una serie di istituzioni scolastiche affiliate al Cambridge Assessment.

Lo scambio culturale già attivato - e che vedrà protagonisti gli studenti dei nostri Licei già nel periodo marzo-maggio del 2024 - è un'iniziativa educativa che mira a promuovere la cooperazione internazionale e il partenariato tra due istituzioni scolastiche.

Il Coordinamento Didattico dei Licei del nostro Istituto ha partecipato attivamente all'esperienza preparatoria allo scambio instaurando un contatto preliminare e diretto con gli studenti partecipanti al progetto di scambio *Erasmus+* e incontrandoli in Portogallo unitamente alle famiglie degli studenti che



ospiteranno i nostri Studenti. In questa fase preliminare è stato coinvolgente presentare le metodologie didattiche utilizzate nella nostra Scuola Secondaria, di Primo e Secondo Grado, e condividere le *best practices* del nostro curriculum Cambridge Assessment.

Lo “scambio” si è concretizzato massimizzando il valore dell'esperienza in un paese membro dell'Unione, favorendo una reale comprensione delle pratiche educative adottate in entrambi gli Istituti. La mobilità degli Studenti e dei Docenti è uno degli obiettivi del nostro processo di accreditamento a Erasmus+ e questo è solo il primo passo per promuovere la vocazione all'internazionalizzazione dell'Istituto Cristo Re.

What is Erasmus+?

Erasmus+ supports the priorities and activities established by the European Education Area, the Digital Education Action Plan, and the European Skills Agenda. The specific objectives of the program include:

- Promoting the mobility of individuals and groups for learning purposes and collaboration, quality, inclusion, equity, excellence, creativity, and innovation at the level of organizations and policies in the field of education and training.
- Promoting mobility for non-formal and informal learning purposes, active youth participation, collaboration, quality, inclusion, creativity, and innovation at the level of youth organizations and policies.
- Promoting mobility for learning purposes for sports staff and collaboration, quality, inclusion, creativity, and innovation at the level of sports organizations and policies.

Cristo Re Institute and Erasmus+

This year, Cristo Re has begun the accreditation process for the Erasmus+ Project by initiating a collaboration with Escola Global in Porto, Portugal, and a series of schools affiliated with Cambridge Assessment.



The cultural exchange has already started! It is an educational initiative aimed at promoting international cooperation and partnership between two educational institutions. Escola Global will be at Cristo Re from the 18th to the 22nd of March while Cristo Re will be traveling to Escola Global in Porto from May 11th to the 16th.

The High School Coordinator has actively participated in the preliminary stage of this exchange by traveling to Porto in early February and establishing direct contact with the students in the Erasmus+ exchange project and meeting them in along with their families who will host our students in May. In this phase, it was engaging to present the teaching methodologies used in our School and to share the best practices of our Cambridge Assessment curriculum.

This "exchange" maximized the importance of the experience in a member country of the Union, favoring a real understanding of the educational practices adopted in both institutions. The mobility of students and teachers is one of the objectives of our accreditation process to Erasmus+, and this is just the first step in promoting the internationalization vocation of Cristo Re.



SCRITTURA CREATIVA

Odori di spezie nell'aria,
Innovazione e tradizione.
Spalle solenni che portano il peso
Di imperi ormai eterni.
Pregiudizi e stupore;
Percepisco il contrasto.
Mezze lune e torri
Si ergono imponenti.
Il calore di un popolo
Che ha tanto da offrire;
Che è un privilegio comprendere;
Che è un onore conoscere.

Anonimo

Un luogo non oscuro
Ma sicuro.
La donna comprende
E a volte sorprende;
L'uomo un sorriso strappa
E per tutti nella vita è tappa.
Chi ce l'ha un piccolo o grande ente
Che spesso è divertente?
E non parliamo di quelli grandi,
Che sono tutti bianchi;
Importanti non sai quanto



E quando se ne vanno
Lasciano un triste canto.

Anonimo

Nel glorioso campo
D'erba verde si disputa
La partita dove i cuori
Battono insieme in ventidue.
Con grande passione
E determinazione
Ci si sfida per lottare;
Per conquistare la vittoria
Tanto gradita.
I piedi dei contendenti
Abili e veloci
Giocano con la sfera:
Hanno tecnica e passione
Cosa trasmette il calcio?
Gioia e festa nel cuore
Perché è uno sport
Assai pieno di valore.
Unisce squadre e persone
Famiglie e nazioni
In un gruppo universale
Senza limitazioni.

Anonimo



A te che mi sostieni
Voglio darti tutto,
mi fermi e mi trattiene
da tutto ciò che è brutto.
Ti fermi e fai pensare a me,
che nel mondo il male non c'è,
cerchi solo di proteggermi,
cosicché io non possa arrendermi.

Anonimo





Dove non arrivano le parole: la musica nel cuore

Con la recente conclusione della 74° edizione del Festival della Canzone italiana di Sanremo noi, docenti della redazione di *Koiné*, ci siamo concentrati sull'importanza della musica nella vita dei nostri studenti: che significato ha per loro questa forma d'arte? Cosa li, e oserei dire ci, porta ad amare il suono degli strumenti, le voci dei cantanti e i testi delle canzoni? Cosa rimane dopo aver ascoltato un brano o un intero album di un artista singolo o di un gruppo particolarmente amato?

Beh, lasciamo la parola ai ragazzi... dopo tutto, è proprio questo il senso alla base dell'esistenza della rubrica "ComuniCanti".

Lorenzo Lucarini, docente

La musica è un mondo meraviglioso capace di emozionare chiunque: è capace di portarti via e di dare speranza.

Siamo sinceri, a chi di noi non è capitato di essere giù di morale e di ascoltare della musica per tirarsi su? Quante volte, sentendo trasmettere una canzone alla radio, ci siamo ritrovati a sorridere ricordando un episodio della nostra vita? Quante persone si sono innamorate mentre erano coccolate da una melodia? E pensare che anche neonati con la ninna nanna riescono a dormire,



ascoltando quei dolci suoni che hanno il potere di calmare in un'atmosfera calda e rassicurante. Non riesco a spiegare a parole le emozioni che mi dà un brano musicale. Ascolto la musica non solo con le orecchie ma con tutto il corpo e proprio non riesco a stare ferma appena parte un ritmo accattivante.

Sembrerà strano, ma nonostante i miei 14 anni amo tutta la musica: dalle filastrocche per i bambini alla musica trap, che oggi è la preferita dai ragazzi della mia età, passando per la musica commerciale a quella datata che ascoltavano i miei nonni, fino ad apprezzare anche la musica romantica che piace molto a mia madre e gli artisti sconosciuti che mi ha fatto conoscere mio padre.

Per me la musica non è solo un passatempo per riempire i momenti quotidiani di noia, come viaggiare, fare lavori domestici e aspettare alla fermata dell'autobus; mi aiuta ad acquistare forza ed energia. Tutte le mattine mi alzo dal letto solo se ascolto una canzone che mi dà la carica per affrontare la giornata.

Durante il giorno ascolto musica anche per allontanare dalla mia mente pensieri spiacevoli e gestire emozioni quali rabbia, tristezza e senso di colpa. Quando sono nella mia camera e canto a squarciagola una canzone mi sento fantastica! Sento le note che mi attraversano e che portano via quel pesante macigno che ogni tanto non riesco a mandar via da sola.

Il mio momento di felicità? Stare sul divano con gli auricolari ad ascoltare musica e mangiare del cioccolato, perché improvvisamente mi trovo a fluttuare in un mondo prodigioso.

Ludovica Condò, I Liceo Scientifico

Nel tumulto della vita moderna, spesso ci troviamo immersi in un vortice di stress, ansia e preoccupazioni che possono minare il nostro benessere emotivo e spirituale. In momenti come questi, la ricerca di strumenti efficaci per lenire le ferite dell'anima diventa essenziale. Tra tutte le risorse a nostra disposizione, la musica si erge come un potente rimedio, una cura per lo spirito capace di penetrare le profondità dell'essere umano e risvegliare sensazioni ed emozioni sopite.

Fin dai tempi più antichi, l'uomo ha intuito il potere trasformativo della musica; le antiche civiltà greche consideravano la musica un'arte sacra capace di guarire sia il corpo che l'anima e i suoni armonici emessi dagli strumenti musicali venivano impiegati come terapia per lenire le



sofferenze fisiche e mentali. Questa concezione ha attraversato i secoli, influenzando culture e tradizioni di tutto il mondo.

La musica agisce come un ponte tra il mondo esterno e il nostro mondo interiore: ogni nota, ogni accordo, ogni melodia è in grado di suscitare emozioni profonde e scatenare reazioni fisiche e mentali. Quando ascoltiamo musica che risuona con le nostre esperienze e i nostri stati d'animo, ci ritroviamo immersi in un flusso di energia positiva che ci avvolge e ci trasporta in un'altra dimensione.

Queste sensazioni, oltre che nell'ascolto di un brano, possono essere provate anche suonando uno strumento, nel mio caso, il pianoforte. Per un musicista amatoriale, come me che suono il pianoforte, l'esperienza di immergersi nella musica è spesso pervasa da una miscela unica di emozioni e sensazioni che contribuiscono al mio benessere emotivo e spirituale. Quando le dita scorrono sulle tastiere, è come se aprissero le porte verso un mondo di espressione e creatività, permettendomi di esplorare e comunicare con il mio io più profondo.

Innanzitutto, c'è una sensazione di gioia e soddisfazione nel creare suoni armoniosi e melodici. Ogni volta che una nota viene suonata correttamente e si mescola in modo fluido con le altre, si sprigiona un senso di realizzazione personale che alimenta l'autostima e l'entusiasmo. Questa sensazione di compiutezza porta con sé una sorta di gratificazione interiore che mi fa sentire apprezzato e competente.

Allo stesso tempo, suonare il pianoforte mi offre un momento di fuga dalla frenesia della vita quotidiana. Mentre mi concentro sulla musica, le preoccupazioni e lo stress svaniscono, dando spazio a una sensazione di calma e tranquillità interiore. Il suonare diventa un'occasione per rallentare il ritmo, per immergersi nel presente e per coltivare la "*mindfulness*", consentendomi di rilassarmi e rigenerarmi.

Inoltre, il pianoforte offre una forma di espressione emotiva che può fungere da valvola di sfogo per le tensioni accumulate. Le melodie dolci possono lenire il cuore ferito, mentre i passaggi più vivaci e dinamici possono liberare la rabbia e le frustrazioni represses. Suonare diventa un modo per esprimere ed elaborare le emozioni, consentendomi di confrontarmi con me stesso in un ambiente sicuro e protetto.

Infine, c'è un senso di connessione profonda con la musica stessa e con chiunque l'abbia creata. Attraverso il pianoforte, posso entrare in contatto con le emozioni e le esperienze di



compositori passati e presenti, donando una mia interpretazione e unendomi a un'antica tradizione di espressione artistica. Questo senso di continuità e appartenenza contribuisce a nutrire l'anima e a dare un senso di scopo e significato alla pratica musicale.

In sintesi, suonare il pianoforte offre una vasta gamma di emozioni positive, che vanno dalla gioia alla calma, dalla soddisfazione all'espressione emotiva. Attraverso questa pratica trovo conforto, sollievo dallo stress e un senso di realizzazione personale che arricchisce la mia vita in modi profondi e significativi.

Edoardo Corda, II Liceo Scientifico

Chi non ha mai canticchiato, ballata o ascoltato con il volume al massimo nelle cuffie una canzone? Dopotutto ci sarà un motivo se la musica esiste fin dalla antichità! Possiamo dire che, da sempre, essa abbia avuto un enorme impatto sulla vita dell'uomo.

È come se uno strano incantesimo la accompagnasse perennemente, stregando gli animi umani. Tanti sono i sentimenti quanti sono i generi della musica: la sua caratteristica principale è proprio la sua versatilità e le sue sfumature. E non è solamente un piacere personale che resta individuale, perché essa può essere un punto di congiungimento nei legami sociali, una vera forma di comunicazione.

La musica è quella pillola che, una volta assunta, ti cura estraniandoti dalla realtà.

Mariachiara Ortalli, III Liceo Classico

La musica è un passatempo che la maggior parte delle persone usa per sfogarsi, per rilassarsi o persino per concentrarsi; io la uso per distaccarmi dal mondo circostante, per stare in solitudine e soffermarmi solo su me stessa.

Quando la ascolto, chiudo gli occhi e qualcosa si scatena dentro di me: una moltitudine di sensazioni e vibrazioni che mi aprono la via a un viaggio colorato che mi porta ad isolarmi da tutto e da tutti. Intorno a me non c'è più il mondo solito che mi circonda, ma uno fantastico che mi crea tanta felicità e serenità.



In sostanza, quando ascolto la musica sono veramente me stessa, senza nessuna maschera e senza nessun pregiudizio.

Chiara Perfetti, III Liceo Classico

La musica è un linguaggio universale che parla direttamente alle nostre anime. Attraverso le note e le melodie, riesce a penetrare nei nostri cuori e nelle nostre menti, suscitando emozioni, ricordi e sensazioni uniche. Essa è parte di molteplici aspetti della nostra esistenza, influenzando il nostro umore, la nostra creatività e i nostri ricordi.

Ascoltare una melodia allegra e vivace può sollevare istantaneamente il nostro spirito e farci sentire più felici e ottimisti. Al contrario, una musica lenta e malinconica può toccare le corde più profonde della nostra tristezza, offrendoci un rifugio emotivo e permettendoci di elaborare le nostre emozioni.

Si può trovare spesso ispirazione nella musica, che ci può essere utile come stimolo per la creatività, per liberare la mente. Spesso associamo canzoni e brani musicali a momenti significativi della nostra vita.; in questo modo la musica può diventare una sorta di colonna sonora.

Inoltre, fare musica insieme ad altri, come suonare uno strumento in un'orchestra o cantare in un coro, favorisce il senso di comunità e di appartenenza, migliorando così il benessere sociale e emotivo di un singolo individuo.

Ciò che io preferisco maggiormente della musica è che oltre a poter esprimere le nostre emozioni con essa ha anche una stretta connessione con le scienze. I ritmi e le strutture musicali possono essere compresi attraverso principi matematici, basandosi su concetti come proporzione e frequenza; già solo le note né costituiscono un valido esempio infatti, la scala musicale segue rapporti matematici e fisici precisi tra le frequenze delle note.

Questa intersezione tra materie scientifiche e musica arricchisce la comprensione delle due discipline e dimostra come la bellezza dell'arte e la precisione della scienza possano coincidere in un'unica espressione creativa.



In conclusione, la musica è molto più di semplici note e melodie, è uno strumento potente per promuovere la diversità culturale e l'inclusione sociale. La musica è un linguaggio che tutti quanti siamo in grado di capire e che ci permette di unirici anche sotto diversi aspetti culturali.

Valeria Santi, IV Liceo Scientifico



Cronica Verba

Realtà o leggenda? La storia della Bocca della Verità

La verità... dire sempre la verità perché agli occhi degli altri, e nel nostro caso anche dei professori, "*fides in veritate positum est*". La fiducia è posta nella verità.

Ma chi può capire se diciamo la verità? In effetti un sistema ci sarebbe: recarci in Piazza Bocca della Verità!

Tutti ne abbiamo sentito parlare, tutti ci abbiamo riso su e tutti almeno una volta nella vita vi abbiamo introdotto la nostra mano con la speranza che non venga "mozzata".

Sì, sto parlando proprio di lei: la Bocca della Verità, quel grande faccione tondo che abbiamo qui a Roma e che rappresenta un'attrazione per ogni turista venga a visitare la "città eterna", la Roma *caput mundi*.

Ma cosa rappresenta dal punto di vista storico-architettonico la Bocca della Verità e quale leggenda, credenza o pseudo-realtà si nasconde dietro la stessa?

Mia madre mi ha detto che c'è un famosissimo e vecchio film, che io non ho visto, intitolato "Vacanze Romane" che ha reso la Bocca della Verità ancor più nota in tutto il mondo anche a chi meno conosce la Roma antica.

Oggi, chi vuole introdurvi la mano (a proprio rischio e pericolo!!!) deve pagare un ticket per andarci più vicino ed è bene sapere che il ricavato viene utilizzato per i lavori di restauro e di pulizia del marmo, che si sporca a causa dello smog.

Questo mascherone risale a Tarquinio il Superbo, ultimo re di Roma, e in passato era, probabilmente, uno dei tombini di copertura, decorati da bassorilievi, della *Cloaca Maxima*, quelle condutture di scarico delle acque che oggi chiamiamo fognature.

Non sappiamo con precisione quando fu creata ma si presume intorno al I secolo. Originariamente era chiamata "Maschera Marmorea" ed era posta sul lato esterno del portico



della chiesa di Santa Maria in Cosmedin. Successivamente intorno al 1485 verrà chiamata con il nome che oggi conosciamo e poi spostata all'interno della chiesa per proteggerla dagli agenti atmosferici e dai vandali.

Il volto di un uomo con barba, occhi, naso e bocca forati quasi sicuramente rappresenta una divinità, non sappiamo con certezza se Giove o il dio Oceano, o altra figura mitologica.

Attorno alla Bocca vi sono diversi simboli, ad esempio lo scarabeo che, nell'antico Egitto, veniva posto sul defunto imbalsamato per assicurarne la rinascita.

Alcuni racconti antichi ci dicono che la Bocca originariamente era utilizzata come giudice perché i romani vi facevano introdurre la mano ai testimoni che in quella posizione dovevano giurare di dire la verità: "*in os iacet veritas*", ossia "nella bocca giace la verità".

Ma a questo oggetto considerato quasi magico tante sono le narrazioni attribuite, quale ad esempio quella di predire il futuro a chi accarezza il suo volto oppure quella, per l'appunto, di mozzare la mano di chi non diceva la verità.

Una in particolare ha colpito la mia attenzione e la voglio raccontare.

C'era una volta una donna sposata con un nobile romano che sospettava di essere stato tradito quando era partito per la guerra. Il marito decise, quindi, un giorno di voler "sottoporre" la moglie alla Bocca della Verità ma la donna, furbescamente, si era messa d'accordo con il suo amante per sfuggire alla maschera escogitando un particolare stratagemma. L'amante si finse pazzo e cominciò ad abbracciarla baciandola davanti a tutta la gente che era stata riunita per assistere al responso della Bocca. Quando la donna infilò la mano lei giurò dicendo «*Non ho mai abbracciato altri che mio marito e quel pazzo che avete appena visto*» facendo, quindi, corrispondere la verità alla menzogna e scampando il pericolo di vedersi mozzata la mano. Il marito tradito salvò il suo onore, ma la Bocca della Verità ha perso la sua credibilità, tanto che da quel giorno non ha più svolto la sua funzione di giudice.

Queste curiosità aggiungono fascino e mistero alla storia della Bocca della Verità. Il volto scolpito sembra guardare dentro di noi pronto a rivelare i nostri segreti più nascosti ma al tempo stesso la rendono un'icona affascinante della cultura e della tradizione romana in grado di stimolare anche interesse per il passato.

Diletta Tortelli, I Scientifico



Redazione

Caporedattori: prof. Pietro Maria Ciaccio, prof.ssa Maria Lucia Cucciniello, prof. Lorenzo Lucarini, prof.ssa Delfina Saccone.

Redattori: Diletta Tortelli (I Liceo Scientifico), Francesco Telesca (II Liceo Scientifico), Simone di Chiara Maggioli (II Liceo Scientifico), Alessandro Iaboni (III Liceo Classico), Alessandro Ilari (III Liceo Classico), Maria Chiara Ortalli (III Liceo Classico), Viola Lucarelli (IV Liceo Scientifico), Lorenzo Donato (IV Liceo Classico), Alice Treggiari (V Liceo Classico), Lorenza Brullo (V Liceo Classico), Myosotis Luna Patella (V Liceo Classico), Giulio Silvestre (V Liceo Scientifico).

Layout e impaginazione

prof.ssa Delfina Saccone.

Coordinamento degli articoli

Si ringraziano i seguenti docenti per la collaborazione nel coordinamento degli articoli citati:

prof. Pietro Maria Ciaccio. (*Intervista a Giuseppe Garrera, Recensione del film Troy*).

prof.ssa Maria Lucia Cucciniello (*Erasmus+? Let's talk it over, parliamone insieme*).

Prof.ssa Antje Ehrhardt (*Il capodanno cinese*).

prof. Lorenzo Lucarini (*Buon Compleanno Elvis, l'album della consacrazione musicale di Ligabue, "L'ora dei dannati". Recensione de "L'Abisso", il primo capitolo della trilogia dark fantasy di Luca Tarenzi . Il biennio in uscita didattica. Scrittura creativa, Comunicanti, CronicaVerba.*)

prof.ssa Delfina Saccone (*Coordinamento disegno della copertina.*)

